

Istituti professionali e istruzione tecnico-professionale

Dove eravamo rimasti?

Come una favola, la questione degli Istituti professionali ogni tanto si ferma e, per riprendere il filo di una narrazione che non si sa ancora come andrà a finire, occorre rimettere le cose a posto. A che punto siamo oggi? E domani?



di Renza Bertuzzi

Sembra davvero una favola, la vicenda degli Istituti professionali, da raccontare proprio così, come una lunga narrazione che ogni tanto si interroga sul punto in cui la storia si è interrotta. Tuttavia, a differenza delle favole che in genere "finiscono bene", a tutt'oggi ci sono fondati motivi per ritenere che, nel migliore dei casi, vi sia qualche dubbio sul risultato finale di tutto il processo di revisione attivato da questo governo.

Negli ultimi incontri al Ministero della Pubblica Istruzione, i rappresentanti dell'Amministrazione hanno chiarito che la riduzione oraria negli Istituti professionali dovrà avvenire nelle prime classi entro l'anno scolastico 2007/2008, mentre nelle seconde classi entro il 2008/2009.

La contrazione oraria sarà effettuata facendo riferimento al "Progetto '92", che prevede appunto 36 ore settimanali in luogo della attuali 40 ore.

In ogni caso, non sarà toccato l'organico degli istituti dove il progetto è già attivo. Le discipline dell'area professionalizzante e i laboratori non subiranno decurtazioni di ore, in quanto la riduzione interverrà prevalentemente sulle materie dell'Area di approfondimento: in particolare Lettere e Matematica. La Gilda degli Insegnanti ha ribadito il proprio dissenso sull'intera operazione, che ha come unico fine quello del risparmio e determina un impoverimento dell'offerta formativa nei confronti degli studenti. (Dal comunicato del 23 maggio, a cura di Maria Domenica Di Patre).

Fare chiarezza non è facile, così come è arduo rispondere ai sacrosanti quesiti dei colleghi che vorrebbero sapere se esistono ancora gli Istituti professionali, se esisteranno in futuro, che cosa avverrà dei posti di lavoro. L'impressione generale è quella di una girandola e tentare una razionale esposizione dello stato attuale e delle prospettive di questa tipologia di Istruzione non è semplice.

Ostacolo, questo processo di chiarificazione, alcuni elementi: 1) le norme interessate spesso non appaiono univoche; 2) in queste legislature incerte, da un momento all'altro ciò che sembra acquisito diventa insicuro. A ciò si aggiunge la necessità di operare una sorta di ecologia del linguaggio, e cercare di capire le cose che non si chiamano più con il loro nome. Per esempio, come il verbo "adeguare" ormai significa "aumentare" (si adeguano i prezzi e quindi si aumentano), così i verbi "razionalizzare" e "rilanciare", per la Scuola, indicano sicure operazioni di eliminazione di posti.

Tutto ciò premesso, vediamo a che punto siamo arrivati in questo percorso.

- 1) **L'attenzione** verso gli istituti professionali è iniziata dalla **Legge Finanziaria (DL 296/06)**, con il comma 605 che decreta la **riduzione** dall'anno 2007-08 dei carichi orari delle lezioni.
- 2) Il 25 gennaio 07, il Consiglio dei ministri ha varato una serie di misure sulla Scuola: un **Disegno di legge**, un **Decreto legge** e una **delega** al Governo. Come tutti sanno, il Decreto legge deve poi, per diventare valido, trasformarsi in Legge e il Decreto legge deve passare al vaglio del Parlamento. Il Decreto legge inseriva gli **attuali istituti tecnici e professionali** nell'istruzione secondaria superiore statale, eliminando dalla dizione dei Licei della Legge Moratti (L. 226/05), il Liceo tecnologico e quello economico, mentre il Disegno di legge era orientato alla ristrutturazione dell'istruzione tecnico-professionale.
- 3) Durante il cammino di trasformazione in legge del **Decreto** (n. 7 del 31/01/07), è avvenuta, però, un'"accelerazione" del processo sedicente di "riordino e potenziamento" degli istituti interessati. È successo che con operazione quanto meno discutibile - una parte importante dei contenuti del **Disegno di Legge** sia stata inserita, d'ufficio perentorio, nella Legge, evitando quindi la discussione parlamentare su questa operazione di portata molto vasta.
- 4) La **Legge emanata** (n. 40/07), all'**articolo 13**, non solo **conferma** la permanenza dell'istruzione tecnica e professionale nell'ambito statale, ma **ridisegna** la fisionomia di questi istituti, indicando nello strumento dei Regolamenti **da adottarsi entro il 31 luglio 2008** la **"riduzione del numero degli attuali indirizzi**

zi e il loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico professionali"; la "Previsione di un monte ore annuale sostenibile per gli allievi, nei limiti del monte ore complessivo già previsto per i licei economico e tecnologico dal D.L. n 226/5" (rispettivamente di 32 ore obbligatorie + 2 facoltative settimanali e di 31 + 2). E non solo. Il comma 1-bis impone il collegamento, per questi istituti, con **"il mondo del lavoro, dell'impresa, ivi compreso il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'Università e la ricerca e con gli Enti sociali"**.

5) Intanto, deve tradursi in legge la disposizione della Finanziaria di riduzione, **da questo anno scolastico**, dei carichi orari delle lezioni (punto 1). Per questo è in cantiere un Decreto legge, il cui schema è già stato presentato anche al CNPI, **ricevendone l'approvazione**. In questo testo, si decreta la riduzione a **36** ore dell'orario dei professionali e l'utilizzazione del personale coinvolto nella riduzione in ore della stessa classe di concorso, comunque disponibili nella scuola di titolarità.

6) Resta il giallo del *trattino* nella dizione istruzione tecnico-professionale. Nel DL di gennaio c'era, nella Legge 40 non c'è. Il particolare non è di poco conto: se c'è, darà luogo ad una nuova tipologia di istruzione; se non c'è, mantiene gli stessi istituti esistenti (ovviamente sfrondane un congruo numero)

In sintesi, dunque, la situazione degli istituti professionali è la seguente:

Nell'immediato (cioè dall'anno scolastico entrante) essi: a) vedranno la riduzione a 36 ore dell'orario complessivo; b) dovranno attivare i collegamenti con il mondo del lavoro, dell'impresa, con il volontariato e il privato sociale. (Art. 13 legge 40/07).

Nel futuro imminente: si trasformeranno radicalmente, forse fondendosi con l'istruzione tecnica, forse no. In ogni caso, sia l'una che l'altra si ridurranno negli indirizzi e nelle ore di attività scolastica, essendo prevista molta attività di stage. In più, vedranno nei loro organi collegiali e nelle giunte esecutive, **"la presenza di rappresentanti delle autonomie locali, delle Università, delle Associazioni, delle fondazioni, del mondo economico, del terzo settore, del lavoro, delle realtà sociali e culturali presenti sul territorio"**. (Art. 29 del DL in discussione).

All'indomani della decisione di mantenere gli istituti tecnici in vita e gli istituti professionali allo Stato, la stampa unanimemente affermò: "Colpo al doppio canale della Moratti".

Oggi, rimettendo a posto tutti i tasselli di questo puzzle, e vedendo come questa istruzione si differenzia dai licei, vien da domandarsi: "Fu vera gloria?"